

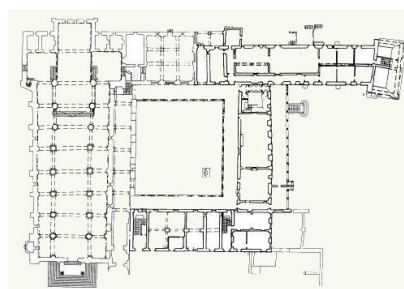
Abbazia di Morimondo

brevi cenni storici

Il Monastero di Morimondo, (morire al mondo e vivere da risorti) fu fondato nel 1134 in località Coronate, situata a circa un chilometro a sud dall'attuale abbazia, quando un gruppo di monaci provenienti dall'abbazia di Morimond in Fresnoy-en-Bassigny, nel dipartimento della Haute-Marne in Francia, sede della casa-madre cistercense, giunse nella piana lombarda a ridosso del Ticino.

I monaci fondatori furono l'abate Gualchezio (Gualguerus) Gualtiero, Ottone, Algisio, Guarnerio, Arnoldo, Enrico, Frogerio, Pietro, Bertramo, Petrus Niger ed altri di cui non si conoscono i nomi. Nel 1136 essi si trasferirono in località "Campo Falcherio", ove insiste la sede attuale.

L'abbazia, in origine costruita in legno, fu in seguito gradualmente riedificata in muratura utilizzando mattoni d'argilla che venivano prodotti nella fornace che proprio i monaci costruirono per poter procedere all'edificazione del monastero. Nel territorio infatti non esistevano cave di pietra mentre abbondava l'argilla che divenne materia prima di facile lavorazione per la realizzazione dei mattoni di cui, ancor oggi, possiamo ammirare il mirabile effetto di austera sobrietà.



Trattasi di un esempio di architettura cistercense che già tende verso lo stile gotico, lo sottolinea



l'uso della volta a crociera ogivale che crea le tipiche campate rettangolari, nella navata centrale, esse non si presentano a base quadrata, ma rettangolare, e ad ognuna di esse corrisponde una campata quadrata nelle navate laterali aumentando perciò il senso di verticalità. La particolarità di Morimondo è dovuta alla presenza di ben otto campate, diversamente dalle chiese abbaziali precedenti normalmente più piccole. La maestosità della chiesa di Morimondo si deve anche alla totale essenzialità ed al senso dato dell'ordinata disposizione dei mattoni a vista. Il Rinascimento ed il Barocco non hanno intaccato lo stile e l'ordine del XII secolo. L'abbazia fu edificata su più piani a ridosso di un avvallamento che degrada verso la vallata del Ticino. Il chiostro sorge al livello più alto di tutto il

complesso monasteriale mentre ai due livelli sottostanti si trovano ampie sale con soffittatura a volte sostenute da molteplici colonne, inoltre, sopra la sala capitolare, è ancora esistente il dormitorio dei monaci. Sul chiostro affacciano con il loro fascino seicentesco, la bella e suggestiva sala capitolare, il refettorio e la cucina.

La chiesa si presenta in stile tipicamente cistercense, interno sobrio e privo di decorazioni pittoriche, pianta a croce latina, abside a forma rettangolare, importante navata centrale e due navate laterali più piccole, transetto con due cappelle per braccio.

La facciata con la tipica facciata a vento sventa sopra il tetto della chiesa e presenta caratteristiche finestre aperte come feritoie che, con il loro lasciar vedere il cielo, conferiscono alla struttura una slanciata eleganza e le donano quella particolare armonia e leggerezza che caratterizzano l'intero complesso.

Il tiburio, a pianta ottagonale che fungeva da torre campanaria, ospitava una sola campana che veniva suonata dai monaci tramite una fune pendente da un foro nella volta fino all'antico coro.

Nell'architettura si possono notare influenze di diversi stili: il



gotico si riscontra dalla presenza archi a sesto acuto, dalla volta a crociera e dal senso di verticalità. Una pennellata di romanico é documentata da archi a tutto sesto e dalle massicce colonne di forme diverse e realizzate in mattoni di cotto.



Importante l'accesso alla sacrestia contornato da pregevoli decorazioni in cotto raffiguranti motivi rinascimentali di scuola Bramantesca.

L'area dell'abside fu rialzata rispetto al progetto originario nella seconda metà del XVI secolo per volontà del Cardinale Calo Borromeo, con ulteriori interventi del secolo XVIII fu realizzato l'altare marmoreo.

Di notevole pregio si possono ammirare il coro ligneo finemente intagliato e decorato, l'acquasantiera marmorea della fine del sec. XIII che originariamente era il lavabo dei monaci ed era collocato nel chiostro. Interessante anche un Crocifisso ligneo del XV secolo di scuola ebanista toscana.